



organizzazione sindacale. Passi importanti verso la libertà di stampa con i freni alla censura e l'apertura di spazi per i media privati. Amnistia e scarcerazione dei detenuti politici. Legalizzazione del principale partito, la Lnd di Suu Kyi.

Passa agli archivi dell'umorismo la barzelletta sul birmano che va in Thailandia per farsi curare un molare. Gli chiedono se non ci siano dentisti a casa sua, e lui risponde: certo ci sono, ma da noi è proibito aprire la bocca. In questi giorni i comizi si succedono ai dibattiti, gli incontri con i cittadini alle riunioni di partito. I candidati trovano spazio anche in tv per i loro appelli, benché Suu Kyi abbia sperimentato che la censura, seppur attenuata, abolita non è. Dal suo messaggio agli elettori è stata cassata la frase in cui criticava i capi della passata giunta militare.

**Il voto del primo** aprile non altererà sostanzialmente gli equilibri di forza all'interno del Parlamento, dove siede una consistente pattuglia di militari auto-nominati e non scelti dal popolo. Inoltre, grazie alle poco libere elezioni del 2010, sono in netta maggioranza i rappresentanti delle formazioni politiche legate alla vecchia classe dirigente. In aula però si sentirà finalmente la voce dell'opposizione. Quella temprata da decenni di resistenza alla tirannia. Quella che insieme alla nazione fu privata della vittoria elettorale conseguita nel 1990, prima che la cappa di piombo della dittatura calasse nuovamente sul Paese.

Si vota in 45 distretti. In altri tre, nei territori abitati dalla minoranza etnica Kachin, le operazioni sono state sospese per le precarie condizioni di sicurezza. I Kachin sono ancora sul piede di guerra, a differenza di altre comunità, dai Karen agli Shan ai Mon, che hanno firmato accordi di tregua. Ma la strada verso una intesa «armoniosa» che coinvolga tutte le componenti della nazione birmana rimane lunga. ❖

→ **Nel saluto** al presidente Calderon il Papa chiede piena libertà religiosa

→ **Oggi** attesi centinaia di migliaia di fedeli per la messa solenne a León

## Migliaia in Messico ad accogliere il Papa Benedetto XVI contro violenza e narcos

**Festa di popolo per il Papa in Messico. Il saluto al presidente Calderon. Assicura l'impegno della Chiesa per la ricostruzione morale e contro i «narcos». Allo Stato «laico» chiede piena libertà religiosa. Domani sarà a Cuba.**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
rmonforte@unita.it

Festa e speranza segnano i primi giorni della visita di Papa Benedetto XVI in Messico. Ma anche la consapevolezza dei drammi che vive il Paese. Primo tra tutti quello della violenza a cui la Chiesa non può restare indifferente.

Nel discorso di saluto pronunciato al suo arrivo venerdì pomeriggio (le 23,30 ora italiana) all'aeroporto internazionale di Guanajuato, il Papa ha assicurato la sua preghiera per «chi soffre a causa di antiche e nuove rivalità, risentimenti e forme di violenza». Il pontefice - accolto con un calore straordinario dai fedeli che gli hanno fatto ala per 34 chilometri, dall'aeroporto sino al collegio Miraflores di León, sua residenza durante il soggiorno messicano - ha affermato di condividere «i lutti e

le dolorose difficoltà del Messico». Un discorso apprezzato dal presidente della Repubblica federale Felipe Calderón soprattutto per quell'impegno della Chiesa nell'azione di riconciliazione del Paese. Perché il Messico è insanguinato da una vera guerra interna, quella intentata dal «grande male rappresentato dal narcotraffico» contro lo Stato costato ben 50mila vittime in cinque anni. La Chiesa non può restare neutrale. Papa Ratzinger incoraggia i cattolici messicani ad essere «fermento nella società», per realizzare «una convivenza rispettosa e pacifica, basata sulla incomparabile dignità di ogni persona umana, creata da Dio, che nessun potere ha il diritto di dimenticare o disprezzare». Una presa di posizione ferma e impegnativa a cui il pontefice ne aggiunge un'altra, altrettanto impegnativa. Invoca «il diritto fondamentale alla libertà religiosa, nel suo genuino significato e nella sua piena integrità». Se compito della Chiesa è quello di formare le coscienze, avendo ben presenti gli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa e se «la Chiesa non è un soggetto politico, ma un'autorità morale», occorre poterla mettere nelle

condizioni di svolgere questa azione anche nella sfera pubblica.

Lo afferma in modo esplicito il Papa quando invita il credente ad avere fiducia e a «trasformare anche le strutture e gli avvenimenti presenti poco piacevoli». Quando invoca la «costruzione di una società fondata sullo sviluppo del bene, sul trionfo dell'amore e sulla diffusione della giustizia». Di una «carità» da praticare soccorrendo chi patisce la fame, chi è privo di dimora, gli infermi e i bisognosi. È un'azione che la Chiesa - assicura il pontefice - intende svolgere «senza entrare in competizione» e «senza altro fine che fare il bene, in maniera disinteressata e rispettosa».

### NESSUNA COMPETIZIONE

Così il Papa rassicura, mentre chiede piena libertà religiosa alla «laica» repubblica del Messico. È la modifica della Costituzione cui il Senato è chiamato ad esprimersi.

È un messaggio che il Papa non rivolge solo al Messico, ma all'intero continente. Dopo la critica all'ideologia marxista, definita «fuori dalla storia», sembra prefigurare quel nuovo modello cui guardare. Anche a Cuba, la seconda tappa del suo viaggio, che raggiungerà domani.

Ma siamo solo alle prime battute del suo viaggio. Ieri è stata la giornata del riposo. L'unico incontro è stata alle 18 ore (in Italia le ore 2 del 25 marzo) la visita di cortesia al presidente Calderón. Sarà oggi, infatti, la giornata più intensa della sua visita in Messico. Al parco del Bicentenario di León il Papa celebrerà la messa. Sono attesi oltre quattrocentomila fedeli. E poi incontrerà i vescovi messicani e dell'intero continente. ❖





**SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDIO**  
**Un anno dopo la rivoluzione di primavera, la democrazia, il lavoro e l'economia in Tunisia**  
**29 marzo 2012 ore 9.00/14.00 Tunisi Hotel Diplomat**

**UNA RIFLESSIONE DELLA CGIL CAMPANIA CON L'UGTT ED I RAPPRESENTANTI DEI SINDACATI DELL'AREA EUROMEDITERRANEA**

PARTECIPANO **MOHAMED CHEBBI** SEGRETARIO GENERALE UGTT ARIANA - TUNISIA / **FRANCO TAVELLA** SEGRETARIO GENERALE CGIL CAMPANIA / **HASSINE ABBASSI** SEGRETARIO GENERALE UGTT TUNISIA / **CASTRO M. ABDALLAH** PRESIDENTE FENASOL LIBANO / **ENZO PARZIALE** RESPONSABILE POLITICA INTERNAZIONALE CGIL CAMPANIA / **NOURI TOUMI** SEGRETARIO UGTT ARIANA - RESPONSABILE POLITICA INTERNAZIONALE / **KACEM AFAI** SEGRETARIO RELAZIONI INTERNAZIONALI UGTT TUNISIA / **LUCREZIA FRITTOLE** SEGRETARIO PER L'EUROPA CGIL NAZIONALE / **FERNANDO MAURICIO** RESPONSABILE POLITICA INTERNAZIONALE CGTP PORTOGALLO / **NOURI TOUMI** SEGRETARIA UGTT ARIANA - RESPONSABILE POLITICA INTERNAZIONALE / **FEDERICO LIBERTINO** / SEGRETARIO GENERALE CGIL NAPOLI / **WALEED ELSAYED** SEGRETARIO NAZIONALE EDLC EGITTO / **LAHRECH TOURIYA** SEGRETARIA RELAZIONI INTERNAZIONALI CDT MAROCCO / **MICHAEL PARNIS** VICE SEGRETARIO GENERALE GWU MALTA

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL FINANZIAMENTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI, NELL'AMBITO DEL PROGETTO: COOPERARE PER LO SVILUPPO E LA CRESCITA ECONOMICA E SOCIALE DEI PAESI DELL'AREA DEL MEDITERRANEO E DEI BALCANI